



**Planet** Stasera le canzoni di Beatles nella versione degli Ex Abrupto

# Tributo ai divi di Liverpool

## La band che inventò il pop

**Gabriele Antonucci**

Stasera i numerosi fan dei Beatles si ritroveranno alle 22 al Planet (via del Commercio 36) per la festa di presentazione de «L'estate di Sgt. Pepper», la nuova edizione italiana del libro di George Martin, tradotto da Paolo Somigli e pubblicato dalle edizioni **La Lepre**. Nel volume il «quinto Beatle», geniale produttore e arrangiatore dei Fab Four, racconta le vicende musicali e private che accompagnarono la creazione di uno dei dischi più rivoluzionari e amati di tutti i tempi.

Per l'occasione gli Ex Abrupto, una delle prime cover band dei Beatles, si riuniranno in una formazione di nove elementi, tra i quali lo stesso Paolo Somigli e l'editore Alessandro Orlandi, per eseguire trenta brani del leggendario quartetto di Liverpool. È impossibile, infatti, immaginare il rock, il pop, il beat, la psichedelia e buona parte della musica che ascoltiamo oggi senza i Beatles. Prima di loro non esisteva una musica scritta e composta apposta per i giovani, i quali si arrangiavano con i dischi più «digeribili» presi in prestito dai genitori.

Dal 5 ottobre del 1962, data di uscita di «Love me do», primo singolo dei Fab Four, tutto è cambiato e, di lì a poco, i quattro ragazzi della Liverpool proletaria sarebbero diventati la più grande rockband del mondo. Una carriera tutto sommato breve, che va dal 1962 al 1970, ma

incredibilmente intensa, che ha prodotto dodici straordinari dischi. Secondo una classifica della rivista «Rolling Stones» l'album più bello della storia del rock è «Sgt. Pepper's Lonely Hearts club band», mentre ben 4 dei primi 10 dischi, sui 500 recensiti, appartengono ai Beatles. Al di là delle classifiche, è indubbio che i Beatles sono il gruppo che vanta la maggiore influenza musicale nell'evoluzione del rock, con decine di band epigone.

Nessuna, però, è riuscita più a ripetere la magia delle loro canzoni, veri e propri evergreen che non risentono dell'usura del tempo. A partire da «Revolver» del 1966 e, ancor più, con «Sgt. Pepper» del 1967 e con il leggendario «White album» del 1968, i magnifici quattro hanno dato vita a una vera e propria «avanguardia di massa». Grazie alle loro intuizioni lo studio di registrazione non è più solo un luogo per incidere su nastro le canzoni, uguali alle versioni cantate nei concerti, ma diventa esso stesso uno strumento, grazie a manipolazione di nastri, sovraincisioni e filtri.

Le tecnologie non erano neanche lontanamente paragonabili a quelle di oggi, ma la creatività della band sopperiva al gap tecnologico. Merito soprattutto del talento di George Martin, encomiabile nella sua capacità di tradurre in musica le geniali intuizioni di John Lennon e di Paul McCartney. I Beatles furono i primi a credere nella forma del concept album, che fu poi magistralmente proposta anche dagli Who e dai Pink Floyd. I dischi non erano più una raccolta casuale di singoli, ma un'opera in sé compiuta, con un filo conduttore e con un'ispirazione complessiva che permeava ogni singolo brano, quasi fossero parti di un'unica sinfonia. Perfino le copertine dei 33 giri, basti pensare a quella inconfondibile di «Sgt. Pepper», divennero vere e proprie opere d'arte.

**Un po' di storia** I Fab Four nacquero nel 1960

Il primo singolo «Love me do» venne pubblicato nel '62

Da allora 8 anni di grandi successi e dischi memorabili

fino allo scioglimento ufficiale avvenuto nel 1970